

L'urbanistica Il nuovo centro pastorale

# Santa Margherita dalla parrocchia spazi al quartiere

Il vescovo: «La chiesa non è una stazione di servizio ma un luogo d'incontro»

Giuseppe Pecorelli

«La chiesa non è una stazione di servizi religiosi, bensì un luogo di riunione e incontro. È necessario che la parrocchia diventi sempre più comunità. Stiamo intervenendo nelle parrocchie carenti di spazi e centri comuni, ma occorre responsabilizzarsi alla comunità di cui si è membri». Lo spiega l'arcivescovo Luigi Moretti intervenendo, qualche giorno fa, nella chiesa di Santa Margherita e San Nicola del Pumpulo, alla presentazione dei lavori per il nuovo Centro pastorale «San Giuseppe», che presto sorgerà in uno spazio incolto all'incrocio tra via Vestuti, via Cantarella e via Di Palo.

La nuova struttura sarà sì legata alla parrocchia, ma avrà una finalità più ampia, a servizio dell'intera cittadinanza. «Dopo aver accarezzato a lungo l'idea, oggi il sogno diventa realtà. È un progetto dal respiro più ampio, destinato a tutti, non ristretto alla singola comunità religiosa. Sarà un grande spazio polifunzionale dove poter vivere appuntamenti di formazione e informazione, attività ludiche, ospitare convegni e conferenze sul bene comune, ma anche celebrare la santa messa», dice don Sabatino Naddeo, parroco di una comunità popolosa e vitale, che gira proprio intorno alla parrocchia, benedetta due anni fa dalla visita della statua di San Matteo, nei giorni che precedettero la festa del 21 settembre. Non a caso, oggi, è l'intero quartiere, sito in un punto nevralgico della città, tra Pastena, Torrione alto ed il Quartiere Italia, ad aver assunto il nome di «Santa Margherita».

Il progetto, curato da uno staff di architetti guidati da Gianluca Calabrese, prevede che il nuovo edificio sorga a circa duecento metri dalla parrocchia e sia suddiviso in undici aule, disposte su due livelli. In un volume separato sarà costruito un salone-auditorium da ben 300 posti, separato dalla struttura principale attraverso un porticato di legno che verrà a creare un'area dalla forma simile a quella di un chiostro, luogo insolito e inaspettato per un quartiere di nuova urbanizzazione.

Sarà così garantito un nuovo spazio posto al servizio degli operatori culturali salernitani. Il complesso, che sarà alto appena sette metri così da non coprire la visuale agli edifici vicini, avrà anche un basso impatto ambientale. Non solo non sarà ridotta la vegetazione presente, ma nell'area saranno piantati agrumeti e i materiali utilizzati sono stati scelti sulla base della loro capacità di risparmio energetico e di contenimento nel consumo di risorse di calore. L'avanzamento dei lavori sarà poi documentato da fotografie, con relative spiegazioni, pubblicate sul sito internet parrocchiale. Sono già a disposizione le immagini che riguardano la verifica dello stato geologico dei luoghi, effettuata il 13 ottobre scorso.

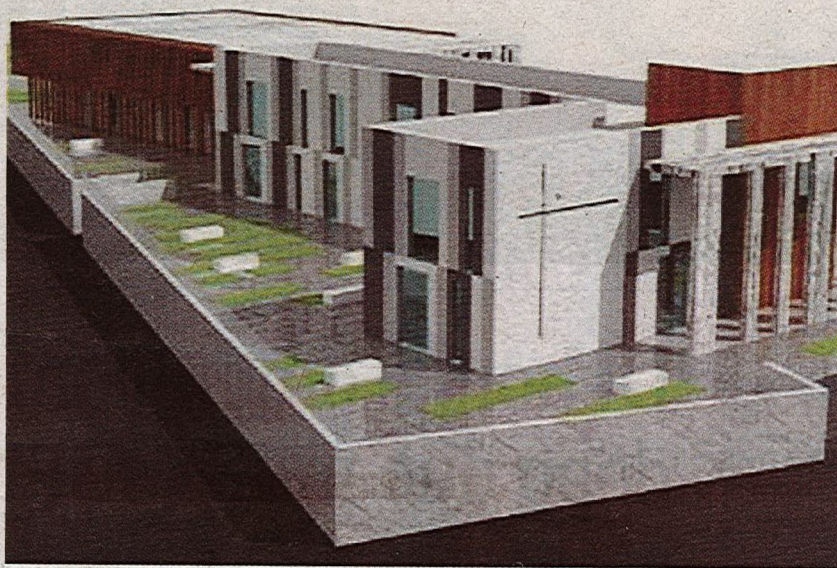
Quello a Santa Margherita, per cui l'architetto Calabrese parla di «dialogo con l'ambiente urbano circostante» e di armonica integrazione nel contesto del quartiere, non sarà l'unico prossimo intervento che riguarderà parrocchie cittadine. «Si tratta del quarto complesso pastorale che verrà costruito dal 2010, anno di insediamenti dell'arcivescovo Moretti - dice in proposito don Antonio Pisani, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto - stiamo riportando allo splendore dei tempi antichi i tesori della nostra diocesi. In arrivo interventi presso la chiesa di Sala Abbagnano e di Sordina, chiusa ormai dal terremoto del 1980».

Resta in attesa dell'ok del Consiglio comunale - martedì scorso l'argomento è stato rinviato - la possibile costruzione del centro polifunzionale della parrocchia di San Felice e Santa Maria Madre della Chiesa. Il progetto precedente, già approvato dal consiglio comunale nella seduta del 28 dicembre 2016 e già finanziato dalla Conferenza episcopale italiana per una cifra di 4 milioni e mezzo di euro, comprendeva la costruzione di una nuova chiesa e di un struttura da destinare alle varie attività comunitarie. L'edificio avrebbe però ridotto l'area del parco Galiziano, all'interno del quale sarebbe dovuto sorgere. Le proteste degli abitanti, che costituirono un comitato, bloccarono l'opera. Il prossimo 28 aprile, intanto, a Pontecagnano, sarà inaugurato il nuovo complesso parrocchiale di Sant'Antonio.



## Il progetto

Un salone auditorium da 300 posti undici aule e un chiostro circondato da agrumeti



## Comunità

L'arcivescovo monsignor Luigi Moretti a Santa Margherita; sotto il progetto del centro pastorale «San Giuseppe», a sinistra il parroco don Sabatino Naddeo

## L'assistenza

### Medicine per tutti, a Cava riparte la farmacia solidale

La Caritas e l'Ufficio per la pastorale della salute della diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, insieme alla parrocchia di Sant'Adiutore, rilanciano, nella città metelliana, la farmacia solidale, che è attiva all'interno dei locali dell'organismo della carità alle spalle del duomo di Santa Maria della Visitazione e consente che anche i poveri possano rifornirsi di farmaci per curare le patologie più diffuse. A metà del 2017, il settimo rapporto Censis-Rbm Assicurazione salute, intitolato «La sanità italiana al tempo dell'universalismo selettivo», ha reso noto che quasi tredici milioni di italiani

hanno rinunciato a curarsi. Una cifra elevata che supera di un milione e duecentomila unità il rilevamento dell'anno precedente. Troppo costoso l'acquisto dei farmaci e troppo oneroso l'accesso alla sanità privata, considerate tra l'altro le lentezze di quella pubblica anche solo per fornire la prestazione di una visita. Prevedibile che il fenomeno negativo riguardi soprattutto i cittadini meridionali. Se, nel nord-est, si dichiarano soddisfatti della sanità pubblica l'80% dei residenti, al Sud il numero scende al 47%. Sempre nel meridione il 40% degli abitanti ritiene che, nell'ultimo anno, la situazione

sia peggiorata (contro il 25% dei settentrionali). Ora i promotori dell'iniziativa chiedono a chiunque non utilizzi più uno o più farmaci di consegnarli alla sede Caritas. I medicinali, ovviamente non scaduti e in buono stato di conservazione (anche parzialmente utilizzati, se rigorosamente sigillati), potranno risolvere le patologie di tanti bisognosi. La farmacia sarà aperta dalle 10 alle 12.30 dei giorni dispari ed, il giovedì, dalle 16.30 alle 18.30. Chi volesse maggiori informazioni può chiamare, negli orari d'apertura, al numero 0892965008.

giu.pe.